

abbiano voluto celebrare quale festività nazionale il giorno del ventesimoquinto anniversario del suo avvenimento al trono. Questi magistrati ebbero inoltre l'onore di presentare al re una tazza d'oro ed alla regina un quadro in argento, rappresentante in rilievo l'effigie del sovrano. La tazza è sostenuta da quattro figure, l'Amore, la Forza, la Saggiezza e la Giustizia; nel coperchio è figurata la Concordia, sotto cui leggesi l'epigrafe: *Che il vino migliore libi sovente da questa coppa per ristorare il migliore dei re.*

19 luglio. L'arcivescovo di Monaco in una sua pastorale fa severissima censura del rilassamento dei costumi e dell'indifferenza religiosa; ed ingiunge ai curati della sua diocesi l'ordine non solo di astringere que' loro parrocchiani che sono colpevoli d'illecito commercio tra i due sessi ad esercitare più frequentemente gli atti di divozione con certa prescritta gradazione, ma di far loro altresì particolari esortazioni, la prima volta alla presenza dei padri e madri, la seconda dinanzi parecchi distinti individui del comune, la terza davanti tutta la comunità raccolta, e finalmente alla quarta recidiva di escluderli temporariamente dalla chiesa. Il re nell'atto di riconoscere le buone intenzioni dell'arcivescovo, biasima la pubblicazione di quella pastorale, fatta senza l'autorizzazione sovrana, e disapprova ed annulla come positive usurpazioni dell'autorità ecclesiastica le disposizioni penali contra i recidivi nel commercio de' due sessi, la di cui esecuzione comprometterebbe l'onore e la tranquillità delle famiglie, recando al tempo stesso notabile pregiudizio al rispetto dovuto al clero stesso. Il re ordina ai funzionari competenti di concertarsi colle autorità ecclesiastiche intorno ai mezzi convenienti di arrestare i progressi dell'immoralità, e in tal guisa ottenere poco a poco un miglior ordine di cose. Inoltre ingiunge ad essi S. M. di tenersi strettamente entro i limiti di lor competenza, vegliare rigorosamente al mantenimento de' suoi diritti, e proteggere i suoi sudditi contra ogni vessazione, giacchè se la chiesa deve essere mai sempre certa di veder assecondati i suoi sforzi allorchè hanno per oggetto la conservazione dei buoni costumi, non tollererà mai d'altronde la M. S. che si violino le forme legali, neppur quando si trattasse di raggiungere lo scopo